

Camera Usa ordina il ritiro dalla guerra in Iran, ma Trump può porre veto. Libano, accordo con Israele per un cessate il fuoco. Nuovi colloqui dal 22 giugno

di Redazione Online

Le notizie di giovedì 4 giugno sull'attacco di Stati Uniti e Israele all'Iran, in diretta. Gli Stati Uniti colpiscono l'isola di Qshem. Il tycoon: «Bibi mi piace molto e sul Libano siamo allineati»
(Fonte: <https://www.corriere.it/> 4 giugno 2026)



Funerali di una famiglia libanese uccisa in un attacco da parte di Israele

- Il 28 febbraio Usa e Israele [hanno attaccato l'Iran](#). Uccisi Khamenei e decine di leader. L'Iran ha risposto colpendo Israele, le basi Usa nel Golfo e i Paesi che le ospitano, bloccando lo Stretto di Hormuz e mobilitando Hezbollah in Libano
- L'8 aprile è stato stabilito un precario **cessate il fuoco tra Usa e Iran**. Il 23 maggio, Trump ha annunciato che [un accordo con l'Iran era stato «in gran parte negoziato»](#). Ciononostante, ci sono stati altri scontri; e Israele ha continuato a bersagliare il Libano per colpire Hezbollah
- Il 28 maggio, i negoziatori di Usa e Iran hanno raggiunto un accordo preliminare. Manca ancora l'approvazione di Trump (che avrebbe chiesto un paio di giorni per valutarlo). L'intesa prevederebbe un'estensione del cessate il fuoco di 60 giorni, l'avvio dei negoziati sul programma nucleare iraniano, un transito marittimo «illimitato» attraverso lo [Stretto di Hormuz](#). Dopo giorni di stallo, lunedì 1° giugno l'agenzia di stampa iraniana Tasnim (vicina ai Pasdaran) ha detto che l'Iran ha sospeso i negoziati per

via dell'avanzata israeliana in Libano. [Trump ha minimizzato](#): «I colloqui continuano, a ritmo rapido, con la Repubblica islamica dell'Iran»

- *Nonostante il cessate il fuoco siglato tra Israele e Libano ad aprile, a partire dal 25 maggio il governo Netanyahu ha intensificato i bombardamenti ed esteso le operazioni di terra sul territorio libanese. Il 28 maggio ha colpito anche Beirut. In poco più di 2 mesi Israele ha già ucciso oltre 3.200 persone in Libano. Il primo ministro israeliano ha annunciato nuovi attacchi sulla capitale, ma [Trump l'ha stoppato](#) con una telefonata dai toni molto accesi*

Beirut, indispensabile rispetto dei confini

«Il Libano ha ribadito la necessità del reciproco rispetto dei confini internazionalmente riconosciuti, l'urgente necessità di una piena attuazione della cessazione delle ostilità, sottolineando i principi di integrità territoriale e di piena sovranità statale», si legge nella nota congiunta diffusa dal Dipartimento di Stato Usa. «Il Libano si è impegnato a rafforzare le capacità delle Forze Armate libanesi, con il sostegno degli Stati Uniti, per esercitare un controllo effettivo su tutto il territorio nazionale. Le due parti hanno concordato di riprendere i colloqui sui temi politico e di sicurezza nella settimana del 22 giugno, al fine di raggiungere un accordo globale. Gli Stati Uniti si sono impegnati a continuare a facilitare la comunicazione tra le parti nel frattempo».

Israele, nostra sicurezza solo con disarmo Hezbollah

«Israele ha ribadito che la sua sicurezza e il rispetto della sua integrità territoriale possono essere garantiti solo attraverso il disarmo di Hezbollah e lo smantellamento delle sue infrastrutture in tutto il Libano», spiega la nota diffusa dal Dipartimento di Stato.

Israele e Libano, accordo su tregua e zone sicurezza che escludono Hezbollah

Israele e Libano hanno annunciato di aver concordato il rinnovo del cessate il fuoco e l'istituzione di zone di sicurezza libanesi che invece escluderanno Hezbollah. Lo si legge in una dichiarazione diffusa al termine del secondo giorno di colloqui tra gli ambasciatori dei due Paesi ospitati dal Dipartimento di Stato americano. Israele e Libano hanno anche concordato di partecipare a un nuovo ciclo di colloqui nella settimana del 22 giugno con l'obiettivo di raggiungere un «accordo globale», aggiunge la dichiarazione. Le delegazioni israeliane e libanesi si sono incontrate a Washington martedì e mercoledì.

«A seguito di negoziati condotti sotto l'egida degli Stati Uniti, Israele e Libano hanno concordato di attuare un cessate il fuoco», che sarà subordinato alla «cessazione completa del fuoco di Hezbollah e all'evacuazione di tutti i membri di Hezbollah dal settore del Litani meridionale», secondo una dichiarazione congiunta delle tre parti coinvolte nei negoziati. «Entrambe le parti hanno concordato di accelerare l'istituzione di zone pilota in cui le Forze Armate libanesi

eserciteranno il controllo esclusivo del territorio, escludendo tutti gli attori non statali», ha affermato la stessa fonte. Queste misure sono intese a «progredire verso un accordo globale di pace e sicurezza». «Tutti i Paesi hanno riaffermato che il futuro delle relazioni tra Israele e Libano deve essere deciso dai due governi sovrani. Hanno respinto qualsiasi tentativo da parte di qualsiasi Stato o attore non statale di tenere in ostaggio il futuro del Libano», un riferimento implicito all'Iran, accusato di sostenere Hezbollah, gruppo filo-iraniano.

Camera Usa ordina il ritiro dalla guerra in Iran, ma Trump può porre veto

La Camera dei Rappresentanti degli Stati Uniti ha approvato una risoluzione che ordina il ritiro delle truppe americane dalla guerra in Iran, un duro colpo politico per il presidente Donald Trump, che ha dato inizio al conflitto a febbraio. La risoluzione, adottata con quattro membri del Partito Repubblicano di Trump che si sono uniti ai Democratici, è in gran parte simbolica, poiché il presidente degli Stati Uniti può porre il veto sul provvedimento se questo ottiene l'approvazione del Senato.

Droni iraniani colpiscono il Kuwait. La Camera boccia Trump sulla guerra

Il cessate il fuoco tra Stati Uniti e Iran è ormai un filo sottilissimo. E tutto proprio nel giorno in cui la Camera dei Rappresentanti degli Stati Uniti ha **approvato una risoluzione che ordina il ritiro delle truppe americane dalla guerra in Iran**. Un duro colpo politico per il presidente Usa, che ha dato inizio al conflitto a febbraio. La risoluzione, adottata con quattro membri del Partito Repubblicano di Trump che si sono uniti ai democratici, è in gran parte simbolica, poiché **il presidente può porre il veto sul provvedimento** se dovesse ottenere l'approvazione del Senato. Tornando sullo scenario della guerra, dopo gli scambi di colpi dei giorni scorsi, ieri mattina prima dell'alba un raid coordinato di droni iraniani d'assalto **ha preso di mira il principale aeroporto internazionale del Kuwait** e ridotto in fiamme e macerie l'affollato terminal passeggeri, quello dove transitano uomini d'affari e famiglie. I video sui social mostrano schegge di vetro e soffitti sventrati: è **l'attacco più devastante dal 7 aprile**, quando è scattata la tregua, il primo mortale. Ha perso la vita un indiano residente nella regione, sessanta i feriti. Lo scalo, che aveva ripreso pienamente la sua attività un mese fa dopo i precedenti attacchi, **ha dovuto sospendere di nuovo i voli**.

Poche ore dopo, il Comando Centrale statunitense (Centcom) ha intercettato **altri vettori diretti nel vicino Bahrein**. Gli ayatollah hanno confermato l'azione.

I diplomatici iraniani hanno accusato questi due Paesi del Golfo di permettere a Washington di usare il loro territorio per «**azioni aggressive contro l'Iran**». Il Kuwait ha negato, annunciando l'espulsione di due membri dell'ambasciata iraniana.

Nelle stesse ore gli Stati Uniti rivendicavano un raid contro una stazione di controllo militare **sull'isola di Qeshm**, al largo delle coste iraniane. È uno dei nervi del sistema di sorveglianza di

Teheran sullo stretto di Hormuz. Teheran lo cita subito come *casus belli*, **il pretesto per la raffica di missili successiva**. Sotto tiro sono finite una nave collegata a Usa e Israele, una base aerea in Kuwait e il quartier generale della Quinta Flotta statunitense in Bahrein.

Furiosa la reazione del capo negoziatore iraniano Mohammad Bagher Ghalibaf: **Teheran risponderà a qualsiasi attacco**, ha ammonito. Tuttavia, nonostante la violenta escalation, **entrambe le superpotenze dichiarano che i canali negoziali restano aperti**. Per Trump «i colloqui con l'Iran potrebbero chiudersi nel fine settimana». «Siamo molto vicini alla firma», ha assicurato, ribadendo che l'Iran «**ha già accettato che non avrà armi nucleari**», mentre Teheran ha sempre dichiarato di volersi limitare al nucleare civile. Il presidente Usa ha aggiunto che «gli piacerebbe incontrare» **la Guida Suprema Mojtaba Khamenei «coinvolto»** nelle decisioni di Teheran, nonostante **non appaia in pubblico da marzo**.

Il segretario di Stato Marco Rubio sostiene che **un accordo formale potrebbe arrivare a giorni**. Teheran pone una condizione invalicabile: qualsiasi intesa dovrà includere anche il dossier sul Libano.

Il legame indissolubile con Hezbollah complica la strategia diplomatica dell'amministrazione Trump. Rubio ha chiarito che l'operazione americana Epic Fury, lanciata il 28 febbraio, **non puntava al cambio di regime ma a degradare lo scudo difensivo iraniano** di missili e droni che proteggeva il programma nucleare. Sullo sfondo restano però le vecchie dichiarazioni del tycoon, che **incitavano il popolo iraniano a rovesciare il governo**.

La situazione si complica ulteriormente a causa delle **evidenti crepe nell'asse tra Washington e Tel Aviv**. Il premier Benjamin Netanyahu ha ammonito ieri che **l'Iran sta «giocando con il fuoco»**: «Israele è pronto e le forze americane sono pronte» a riprendere le ostilità «con la forza» se necessario, ha avvertito. Tuttavia, **i rapporti tra i due leader rimangono tesi**. Trump ha ammesso ieri con il *New York Post* di **aver definito «pazzo» l'alleato israeliano** durante una telefonata molto tesa. Il dissidio è nato dalla frustrazione del presidente americano per la gestione militare israeliana dei combattimenti in Libano. **Netanyahu ha minimizzato**, parlando di **divergenze tattiche superabili**, ma l'asse occidentale appare oggi meno compatto.

Intanto la pressione economica e militare di Washington nell'area resta asfissiante con enormi danni logistici. **Dal 13 aprile, il blocco navale americano a Hormuz ha deviato 125 navi commerciali** e ne ha messe fuori uso sei.

Libano: media, paramedico morto in raid Israele nel sud

Aerei da combattimento israeliani avrebbero preso di mira «deliberatamente» un'équipe medica nella città di Zebdine, nel distretto di Nabatieh, nel sud del Libano. Lo riporta l'agenzia nazionale libanese, aggiungendo che nel raid sarebbe morto un paramedico, mentre un altro componente dell'equipe sarebbe rimasto ferito.

Trump: «Vogliamo separare la questione Libano da negoziati con Iran»

Donald Trump vuole separare la questione del Libano dai negoziati in corso con l'Iran. «Stiamo cercando di tenere le due questioni separate. Voglio dire, è una situazione di natura ben diversa. Abbiamo effettivamente parlato con Hezbollah per la prima volta in assoluto. Sappiamo che i contatti ci sono stati. Ieri hanno acconsentito: non spariranno. E nemmeno Israele sparirà», ha replicato il tycoon alla domanda sia possibile raggiungere un accordo con l'Iran senza che Israele cessi le proprie ostilità in Libano. «Vorrei mantenere le due cose distinte. Vorrei separare le questioni, perché sono effettivamente diverse», ha aggiunto.

Trump: «Molto bene colloqui con Iran, potrebbero chiudersi nel fine settimana»

I colloqui con l'Iran potrebbero concludersi «questo fine settimana» e stanno andando «molto bene», assicurando che Teheran non avrà mai armi nucleari. Lo ha detto il presidente Donald Trump, rispondendo alle domande dei media alla Casa Bianca. «Siamo molto vicini alla firma delle carte», ha aggiunto.

Aggiornamenti Iran, colpito l'aeroporto di Kuwait City

Il cessate il fuoco tra Stati Uniti e Iran sembrava già ieri un equilibrio da funamboli. Oggi, dopo l'ultima notte di droni e missili, è un filo ancora più sottile, e riporta al centro il fronte del Golfo. Colpa dell'ultimo scambio di colpi lanciati tra Washington e Teheran, mentre sulla carta continuano a trattare per chiudere la guerra. Il Pentagono parla di «autodifesa», la Repubblica Islamica dice di aver semplicemente risposto agli attacchi americani. **Una routine di accuse speculari**, ma con bersagli sempre più sensibili.

All'alba, il Comando Centrale americano diffonde un comunicato: **missili e droni iraniani** sono stati lanciati non solo verso il Kuwait, ma anche verso il Bahrein e contro marinai civili nelle acque del Golfo. Diversi vettori, spiegano, non avrebbero superato la linea di lancio. Altri sarebbero stati intercettati prima di raggiungere i loro obiettivi. Nelle prime ore di questa mattina **l'esercito del Kuwait annuncia che il Terminal 1 del principale aeroporto internazionale** è stato colpito da droni iraniani.

È il terminal dove passano businessman e famiglie in transito. I voli vengono sospesi, dirottati altrove. I militari parlano di feriti, senza dire quanti, mentre sui social girano le immagini del vetro in frantumi e dei soffitti sventrati. Gli Stati Uniti, intanto, rivendicano **raid contro una stazione di controllo militare sull'isola di Qeshm**, al largo delle coste iraniane. È uno dei nervi del sistema di sorveglianza di Teheran sullo stretto di Hormuz.

L'Iran lo cita subito come *casus belli*, il pretesto per la raffica di missili successiva. E Teheran risponde via Guardiani della Rivoluzione: i nostri obiettivi, dicono, erano il quartier generale della Quinta Flotta statunitense in Bahrein e una nave americana identificata come Panaya. In mezzo a questa notte di botta e risposta, **entrambi giurano che il cessate il fuoco «resta in vigore»** e che i

negoziati continuano. Ed è il Segretario di Stato **Marco Rubio** che tenta di tenere insieme realismo e ottimismo: un accordo con l'Iran, dice, «potrebbe arrivare oggi, domani o la prossima settimana», ma avverte che non c'è alcuna garanzia che sarà accettabile per il Senato o per l'opinione pubblica americana.

Da Teheran arriva il paletto dei paletti: qualsiasi intesa, qualsiasi accordo di pace, dovrà includere il Libano. Per la Repubblica islamica, Hezbollah non è un capitolo a parte ma una parte del dossier. Per Washington, è una complicazione in più.